



L'imprenditore e musicologo Paul Atkin spiega gli sviluppi del progetto da 60 milioni di euro dopo aver abbandonato l'idea di Castello

«Il teatro San Cassiano a palazzo Donà Balbi è la nostra ultima possibilità»

L'INTERVISTA

«Vogliamo acquistare Palazzo Donà Balbi, a riva de Biasio. Vedremo se riusciremo a risolvere i problemi tecnici avuti in passato. Venezia merita di celebrare quello che per me è il suo più grande dono al mondo e non riesco proprio a capire perché qualcuno potrebbe volerlo bloccare».

Paul Atkin, musicologo e imprenditore inglese, non esita a definire questa come «last chance», l'ultima occasione, per ricostruire a Venezia il teatro San Cassiano del 1637, il primo teatro d'opera pubblico al mondo. Il tono della mail inviata nei giorni scorsi ai consiglieri comunali da Atkin è quasi sconcolato. Il progetto faraonico, da circa 60 milioni di eu-

ro con la previsione di 200 posti di lavoro, ora punta nuovamente sull'edificio affacciato sul Canal Grande. Un ritorno di fiamma, dopo il precedente «no» da parte della Soprintendenza, che nasce dopo aver abbandonato l'idea di realizzare il San Cassiano negli squeri di San Isepo. Negli ultimi mesi, la proprietà dell'area è stata al centro di una diatriba tra la Società Mutuo Soccorso Carpentieri e Calafati, che da anni propone un rilancio della sua funzione pubblica, e l'amministrazione comunale sul futuro dell'immobile, donato a fine '800 al Comune vincolando a favore della Società l'usufrutto perpetuo e fino alla sua estinzione. Ora è lo stesso Atkin a voler chiarire la situazione. «Ho investito tanti soldi nel progetto del Teatro San Cassiano», racconta, Sarebbe bellissimo portare qui il San Cassiano come è stato per lo Shakespeare's Globe di Londra. In un primo momento il

Comune ci aveva indicato la possibilità di sviluppare il progetto a Palazzo Donà Balbi ma poi la Soprintendenza ci ha bloccato per alcuni problemi tecnici. L'interesse si è poi spostato verso lo squero di Castello e inizialmente sembrava ci fosse entusiasmo da parte di tutti. Poi la vicenda ha preso un'altra piega». E cioè lo scontro andato in scena in commissione sugli aspetti patrimoniali dell'area (in parte ancora oggi usata come squero e di recente al centro di progetti didattici) che vede il Comune contrapposto alla Società Carpentieri e Calafati accusata di «occupazione senza titolo». Scontro che lasciava intendere una battaglia legale. «Anzi tutto, sarei molto sorpreso se questo sito si concretizzasse. Sta di fatto che dal Comune in questi mesi non ho più ricevuto risposte e in questo clima di incertezza gli investitori si sono ritirati», spiega Atkin.

L'imprenditore e musicologo inglese aggiunge di essere

stato addirittura «minacciato» sui social dopo le notizie di stampa sul progetto del teatro San Cassiano negli squeri di San Isepo. «Non è un problema», aggiunge, «ci eravamo offerti di risolvere il problema ma non ci siamo riusciti. Trovare un contenitore adatto alla costruzione di un teatro è molto difficile. Ora riproveremo con palazzo Donà Balbi, nella speranza che con la Soprintendenza si possano risolvere i problemi tecnici che inizialmente avevano bloccato il progetto. Questo dovrebbe essere il progetto più bello che si possa immaginare per Venezia: restituire la magia dell'opera antica in questo piccolo teatro del 1637. Non cambieremo il mondo, ma Venezia merita di celebrare quello che per me è il suo più grande dono al mondo».

EUGENIO PENDOLINI



La facciata esterna di palazzo Donà Balbi, affacciato sul Canal Grande, all'altezza di Riva de Biasio



Peso: 38%